

Una giornata ecologica e dintorni. qualcosa si muove.

Gli oltre 50 partecipanti alla **giornata ecologica del 26 settembre** sono una rappresentanza della parte più attiva e laboriosa della **None** (Comune di 8.000 abitanti dell'area Metropolitana Torinese) che non aspetta, ma sa decidere e dare il suo contributo di impegno per "pulire il mondo". Vasto programma... E' la parte allegramente consapevole che *"se tante piccole persone in tanti piccoli posti fanno tante piccole cose, può cambiare la faccia di tutta la terra"*.

Però, mentre un fastidioso problema di salute mi teneva lontano, mi domandavo: se tutto si esaurisce nel cambiamento dei nostri comportamenti, avvicineremo una soluzione? E' vero che la salvaguardia dell'ambiente dipende da me? Ma dai.

Non sono i volontari della Pro Loco a decidere la produzione di plastica che sarà entro trenta anni nei mari più abbondante dei pesci. Sono gli animatori dell'Oratorio a sciogliere i ghiacciai o venti società energetiche i veri responsabili delle emissioni di gas serra? Sono gli insegnanti e gli allievi dell'Istituto Comprensivo a sversare le sostanze tossiche e cancerogene che avvelenano acqua e terra al Nord come al Sud? I giovani attivisti del Pd sono i mandanti dell'estrazione dei combustibili fossili? E sono i militi della Croce Verde ad autorizzare la spesa europea di 30 miliardi per finanziare gli allevamenti intensivi che producono carne a basso prezzo vomitando nell'ambiente troppa anidride carbonica? E non è l'Aido a investire in nuovi gasdotti e non in fonti rinnovabili.

Leggo *"Internazionale"* del 22 agosto mentre due miei amici rientrano dopo le sei di sera dopo aver scaricato camionate di sacchi neri riempiti dai volontari.

Serve instillare sensi di colpa nei consumatori come se essi fossero i killer che uccidono l'ambiente? E se si vuol salvare l'ambiente agendo nella sfera dei consumi usando oculatamente la borsa della spesa, perché non disturbare la sfera della produzione? Perché non chiamare i lavoratori alla ribellione e i governi a programmi coerenti di conversione ecologica dell'economia?

Da anni le aziende inquinanti cercano di scaricare sugli individui la responsabilità dell'emergenza ambientale. Ma cambiare le proprie abitudini non basta. L'unico risorsa che può salvare l'ambiente è l'azione politica, cioè la lotta popolare per portare democraticamente nei governi di ogni paese (None, Piemonte, Italia, Europa) programmi orientati decisamente a modernizzare le produzioni nel segno della giustizia sociale ed ambientale.

Mario Dellacqua